

ISEO. Il circolo Legambiente Basso Sebino invita alla mobilitazione il popolo del web per impedire lo scempio ambientale

Clusane, bosco raso al suolo: scatta l'ora della protesta DARIO BALOTTA

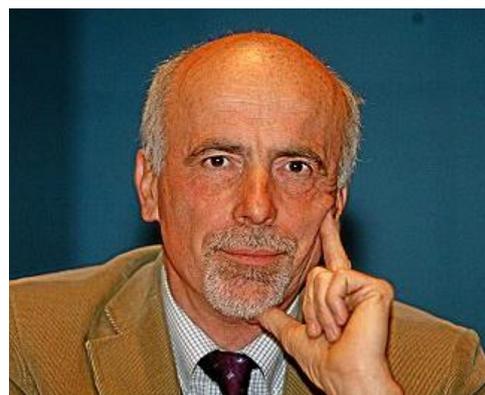
Giuseppe Zani

Sabato 12 un sit-in sull'area di proprietà della «Costa verde» dove sorgeranno 48 alloggi due piscine ed un parcheggio

Sta girando per il web la proposta di organizzare un sit-in di protesta sabato 12, alle ore 11, a Clusane d'Iseo, sul fronte dell'area di proprietà della «Costa verde srl» sulla quale è stata autorizzata la costruzione di un villaggio turistico. Il tam tam che chiama alla mobilitazione è partito dal circolo di Legambiente Basso Sebino ed è stato subito rilanciato dalle associazioni La Schiribilla e Monte Alto. Adesso è tutto uno scambio di mail, tweet, messaggi su facebook, foto più eloquenti delle parole.

Ad allarmare gli ambientalisti cybernauti, in particolare, è stato il modo spiccio con cui a dicembre si sono tolte di mezzo le piante che erano cresciute sull'area in questione. Rase al suolo. A tappeto. Al loro posto, adesso, c'è una desolata distesa acquitrinosa. Un terreno di 45mila metri quadri compreso tra la strada provinciale Iseo-Paratico e il canneto. L'unico approdo a lago di cui hanno sin qui usufruito i rospi bufo bufo della residua colonia che abita le pendici del monte Alto. L'ultimo corridoio ecologico che interrompeva il «continuum edificato» che caratterizza il litorale del Basso Sebino. Facile immaginare come verrà conciato quando ci entreranno le ruspe. Marzo, poi, il mese in cui gli anfibi solitamente iniziano a migrare per la riproduzione, è ormai alle porte. I volontari che si stanno attrezzando per aiutare i bufo bufo ad attraversare incolumi la trafficatissima Iseo-Paratico, si troveranno di fronte un ostacolo pressochè insormontabile.

Il progetto dell'insediamento immobiliare - giova ricordarlo - prevede la realizzazione di 48 alloggi, due piscine ipogee e un parcheggio di 48 stalli. «Lo scorso novembre, per bloccare il tutto, avevamo ventilato la possibilità di un nostro ricorso al Tar: una mossa che, lungi dal frenarlo, sembra avere accelerato l'intervento progettato - racconta Dario Balotta, presidente del circolo Legambiente Basso Sebino -. La nostra tesi è che il villaggio della "Costa verde" ha ottenuto, sì, tutti i benestare di legge, ma li ha avuti nel 2011-2012, quando era già in vigore, perchè approvato dal Pirellone nel marzo 2010, il Piano territoriale regionale, che definisce l'area in argomento "corridoio ecologico da salvaguardare". Insomma, ci sono tutti i presupposti per ricorrere al Tar. Intanto, invitiamo alla mobilitazione».



L'area di proprietà della «Costa verde» vista dall'alto| Trattori al lavoro per eliminare tutte le piante: adesso è rimasta solo una distesa acquitrinosa

